

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXV n. 14

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

Agosto 2009

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CHE' DETTO » (Im. Cr.)

LA DISSOLUZIONE DELL'UOMO NEL MONDO E NELLA CHIESA

Schema introduttivo

● ANTONIO GRAMSCI lavorò (1921-1937) all'espansione del pensiero rivoluzionario dagli anni Venti sino alla fine degli anni Trenta. Il suo studio è volto a far accettare *intellettualmente*, per manipolazione mentale ("entrismo") e non con la forza, la filosofia del materialismo dialettico marxista. Gramsci voleva una "rivoluzione culturale", ossia acquistare l'egemonia, il consenso e la direzione della società civile-culturale europea (penetrando nella scuola, stampa, editoria, magistratura, mass media). Solo dopo si sarebbe potuto pensare ad occupare il potere, il governo e il dominio dello Stato. Gramsci è il capostipite di tutte le correnti rivoluzionarie (Scuola di Francoforte, Strutturalismo francese) che cercheranno dopo di lui di operare lo sconvolgimento all'interno dell'uomo singolo e non solo nella società

● Un autore che cercherà di rivoluzionare l'Europa anche religiosa (e non solo culturale come Gramsci) è ERNEST BLOCH (+1977), filosofo tedesco di origine israelitica, che negli anni Sessanta lavorerà a convertire i cattolici alla dialettica social-comunista tramite il dialogo, opponendo alla religione tradizionale o dogmatica (tesi), quella progressista (antitesi), per realizzare un messianismo terreno e immanentista o "cristian-socialismo" (sintesi). Purtroppo la sua strategia ha avuto successo con il Concilio Vaticano II, che si è messo a dialogare col mondo senza più volerlo convertire.

● Dagli anni Venti-Trenta sino agli anni Sessanta la "Scuola di Francoforte" (ADORNO-MARCUSE), tramite la droga, la psicanalisi, il pansessualismo, la moda e la musica pop

tenta di rivoluzionare e annichilire (dalla Germania e dagli Usa) *l'uomo stesso* negli aspetti più profondi dell'anima e della personalità¹ (inclinazioni, intelletto e volontà) e non più solo la società culturale (Gramsci) o religiosa (Bloch).

● Intanto in Francia lo "Strutturalismo", tra gli anni Quaranta e Sessanta (SARTRE, ALTHUSSER, LEVY-STRAUSS), cerca di abbrutire l'uomo, tramite la massificazione e la svalutazione della ragione umana, riprendendo, unite alla psicanalisi di LACAN (+1988), le teorie sensiste ed empiriste dei filosofi inglesi del XVIII secolo, secondo le quali l'uomo ha soltanto una conoscenza sensibile, come l'animale.

● Ai giorni nostri si cerca (RUSSEL KIRK), di proporre una "rivoluzione conservatrice" rispetto a quelle "progressiste" di cui sopra, la quale consiste nel voler sposare il cattolicesimo col kantismo e sensismo anglosassone. Questa corrente in Europa si chiama teo-conservatorismo, dacché riprende le dottrine statunitensi neo-conservatrici e le vorrebbe trapiantare in Europa e a Roma. Tale tentativo, anche se meno radicale, è pur sempre contraddittorio e ripugnante. Vedremo il perché.

La rivoluzione culturale: Gramsci o l'euro-comunismo

L'Euro-comunismo è il marxismo-leninismo applicato ai paesi "occidentali" o, meglio, europei e specialmente a quelli di forte tradizione cattolica. Infatti il comunismo non può affermarsi in un paese "occidentale" o, più esattamente, euro-

peo o latino-americano e cattolico senza adottare variazioni tattiche e strategiche. Si badi, il comunismo è sempre lo stesso, muta solo le apparenze, per ingannare e farsi accettare dalla *società civile-culturale* prima e poi per prendere il *governo* o il *potere politico* e restarvi. Augusto Del Noce scriveva: "Non c'è altra via oltre la gramsciana, capace di portare i partiti comunisti al successo nei paesi occidentali²". Tutta la

² A. DEL NOCE, *L'eurocomunismo e l'Italia*, Europa Informazioni, Roma, 1976. A. DEL NOCE, *Carlo Marx: Scritti giovanili*, Japadre, L'Aquila, 1975. Per la compilazione della 2ª parte di questo capitolo mi sono avvalso soprattutto degli scritti di Del Noce e di *Eurocomunismo, Alleanza Cattolica. Croce di Torino*, 1978, ciclostilato in proprio. Cfr. anche: GRAMSCI, TOGLIATTI, LONGO, BERLINGUER, *Il compromesso storico*, Newton Compton Editori, Roma, 1975. T. MOLNAR, J.M. DOMENACH, A. DEL NOCE, *Il vicolo cieco della sinistra*, Rusconi, Milano, 1970. A. DEL NOCE, *L'eurocomunismo e l'Italia*, Europa Informazioni, Roma, 1976.

L'Autore che meglio di tutti ha studiato il fenomeno dell'eurocomunismo è Augusto Del Noce, il quale, pur essendo partito da posizioni catto-comuniste, ne ha capito l'intrinseca malizia e ne ha spiegato la natura, con acume geniale. Ciò che mi sembra criticabile nell'impianto delnoceano è il suo filo-ontologismo. Infatti, Del Noce distingue due linee della filosofia moderna: la prima (vera e positiva) sarebbe la modernità cristiana o ontologista, la seconda (falsa e negativa) è la modernità immanentista. Cartesio, secondo il Nostro, è suscettibile di due letture, una razionalista e soggettivista; l'altra ontologista. Tuttavia, ammesso e non concesso che sia così, resta da vedere se l'ontologismo sia essenzialmente diverso dal soggettivismo e se possa essere letto secondo la sana filosofia del realismo della conoscenza e del primato dell'essere. Questa seconda lettura mi sembra impossibile. Occorre anche dire che l'incontro con Etienne Gilson orientò Del Noce verso S. Tommaso. Tuttavia è pur sempre vero che il linguaggio e il lessico delnoceano non è scolastico. Egli infatti è più uno storico critico della filosofia moderna e post-moderna e un filosofo della storia che uno scolastico sistematico-speculativo; in lui rimangono delle simpatie per Pa-

¹ Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *L'éternelle vie et la profondeur de l'ame*, Parigi, 1950.

dottrina di Gramsci, infatti, è diretta alla ricerca di una tattica idonea a garantire l'accettazione e poi il successo del comunismo in Europa. Egli fu influenzato dal neo-idealismo italiano di Croce e soprattutto di Gentile, come ha dimostrato Del Noce, secondo il quale *Gentile pensava ad un idealismo che superasse il marxismo ponendosi come dialettica marxista senza materialismo*. Gramsci resta marxista e quindi materialista, però riduce il materialismo al minimo, a tutto vantaggio della dialettica, e ridimensiona il primato dell'economia su tutte le altre attività umane. "Le conseguenze [...] sono importantissime: il comunismo non deve cercare soltanto e anzitutto di impadronirsi dell'articolazione economico-politica (la *struttura*) della società, ma deve cercare [...] prima di imporsi e di prevalere in tutte le sovrastrutture culturali, giuridiche, artistiche, religiose, ecc., che non sono completamente riconducibili all'economia"³.

Gramsci distingue tra *conquista dello Stato* e *conquista della Società civile-culturale*. In Occidente il potere politico dello Stato è temperato dalla Società civile, ossia da tutti i corpi intermedi che stanno tra l'individuo e lo Stato, cosicché conquistare lo Stato o il governo non significa ancora aver conquistato la Società, il potere reale della Nazione. Anzi in Europa la Società civile-culturale spesso è più forte dello Stato, e perciò deve essere conquistata dal comunismo prima dello Stato.

Dominare significa sottomettere e liquidare con la forza gli avversari; *dirigere* significa condurre gli alleati e gli affini. Prima di *dominare*, il comunismo europeo deve *dirigere*; solo dopo, quando ha conquistato – grazie all'entrismo – il governo politico, può diventare *dominante*, ma non deve assolutamente dimenticare di esser anche *dirigente*⁴: "Tuttavia lo Stato non può essere soltanto

coercitivo, altrimenti dopo un periodo di tempo più o meno lungo finisce col crollare (cfr. Urss); mentre esercita la coercizione, cioè mentre è dominante, il gruppo che ha in mano lo Stato deve sforzarsi di essere assieme e contemporaneamente anche dirigente"⁵. La dittatura comunista, secondo Gramsci, in Europa sarebbe solo dominio senza direzione; la dittatura proletaria per mantenersi al potere deve ottenere dai cittadini non solo l'obbedienza esterna, ma anche il *consenso*. L'eurocomunismo è appunto dittatura più egemonia o consenso⁶. Occorre perciò impregnare la cultura del pensiero marxista, poiché mediante la cultura si organizza il consenso e l'egemonia, che nel caso del comunismo europeo deve essere soprattutto direzione culturale dei giornali, della radio, della TV, delle scuole e dell'università, della magistratura e dell'esercito; le idee comuniste devono diventare le idee dirigenti e della classe dirigente; questa è *conditio sine qua non* per conquistare il governo stabilmente e durevolmente; altrimenti finirà come in Spagna nel 1936.

Questa linea fu adottata da Togliatti, che riuscì a far accettare il Pci dal mondo culturale politico italiano e, dopo la morte di Pio XII, anche da gran parte di quello ecclesiastico, che si mise a dialogare...

Dopo la sconfitta del comunismo in Cile nel 1974, Enrico Berlinguer s'interrogò sul perché del fallimento. E arrivò alla conclusione che in Cile si era creata una situazione anti-gramsciana, vale a dire da una parte il governo comunista e dall'altra il ceto medio. Ecco la situazione che occorre evitare in Italia – egli scriveva – «Ecco le ragioni per cui noi ci battiamo per un "compromesso-storico"⁷. Quindi occorre andare, pian piano, dal potere al governo e non frettolosamente dal governo al potere. Già Gramsci, nel 1919, aveva scritto: "I popolari [democristiani] rappresentano una fase necessaria del processo di sviluppo del proletariato italiano verso il comunismo [...] I popolari stanno ai socialisti, come Kerenskij a Lenin [...] Il cattolicesimo democratico fa ciò che il socialismo non potrebbe: amalgama, ordina, vivifica e si suicida..."⁸. Questo, purtroppo è stato il ruolo

che ha giocato in Italia la Democrazia Cristiana.

La rivoluzione religiosa: Ernst Bloch o il catto-comunismo

Oltre Gramsci, un altro teorico dell'eurocomunismo o più esattamente del catto-comunismo è stato Ernest Bloch seguito in Italia da Franco Rodano, il quale ha studiato tutti i modi per rendere il comunismo accettabile dai cattolici o, meglio, per manipolare la loro mentalità, di modo che divenisse compatibile e assimilabile al progressismo socialista; essi dovranno de-ideologizzarsi, guardando "più a ciò che unisce che a ciò che divide", rinunciando alla dottrina sociale della Chiesa per incontrarsi con i comunisti sul piano dell'azione sociale.

Ernst Bloch è il primo filosofo marxista ad affrontare il problema di come convertire i cattolici al comunismo. Egli accetta la tesi marxista che la religione è l'oppio dei popoli, ma distingue due tipi di religione:

a) *una cattiva, reazionaria*, da combattere e distruggere, che sarebbe quella dommatica tradizionale o integralista o pre-conciliare,

b) *l'altra buona, progressista o post-conciliare*, una sorta di *messianismo carnale* del Regno di "dio" in questo mondo, soprattutto per i poveri, con la quale si può dialogare.

I comunisti, per vincere la partita, debbono opporre dialetticamente la religione cattiva a quella buona, affinché ne esca come sintesi una sorta di cristianesimo ateo o marxistizzato, che di cristiano conserva solo il nome e le apparenze. Il cristianesimo "progressivo" è chiamato da Bloch a sostituire il futuro al divino, l'evoluzione all'essere e a Dio: "Bloch ha gettato un ponte fra cristianesimo e comunismo, ma è un ponte a senso unico, destinato ad essere attraversato sempre in un senso solo, sempre da cristiani che diventano marxisti e atei"⁹.

La Scuola di Francoforte e lo Strutturalismo francese: la rivoluzione "in interiore homine"

Da *sociale* (culturale o religiosa) la sovversione diventa individuale con la "Scuola di Francoforte" e lo "Strutturalismo" francese.

* * *

1. La Scuola di Francoforte

⁹ *Eurocomunismo. "Alleanza Cattolica"*. Cit. pag. 7.

scal, Malebranche, Rosmini, interpretati alla luce del tomismo (*quod repugnat*) anche se non si può negare che ha compreso e confutato l'essenza della filosofia moderna e post-moderna con grande penetrazione e lucidità critica; ma di qui a dire che era uno gnostico, ontologista stretto, esoterico..., ce ne corre. Del Noce dimostra come l'esito necessario della modernità e del marxismo sia il nichilismo, ossia il dissolversi di essi nel loro contrario (*Il suicidio della rivoluzione*, Milano, Rusconi, 1978). Egli aveva lucidamente previsto l'esito edonistico e narcisistico della nostra epoca.

³ *Ibidem*, pag. 9.

⁴ A. GRAMSCI, *Quaderni dal carcere*, 4° vol., Einaudi, Torino, 1975, pagg. 2010-2011.

⁵ *Eurocomunismo*-"Alleanza Cattolica", cit., pag. 10.

⁶ Cfr. A. GRAMSCI, op.cit., pag. 811.

⁷ E. BERLINGUER, *La questione comunista*, ed. Riuniti, Roma, 1975, vol. 2°, pag. 655.

⁸ A. GRAMSCI, *Scritti politici*, ed. Riuniti, Roma, 1973, vol. 2°, pagg. 42-46.

La Scuola di Francoforte ha fatto leva sulla forza propulsiva e sovversiva delle inclinazioni disordinate della natura umana ferita dal peccato originale, le quali sono paragonabili ad un terremoto, che tutto sconvolge, sovverte, scompiglia, rovescia, capovolge, mette a soqquadro o sottosopra. Ha significato la *rivolta globale*, la *guerra psicologica totale* e il cambiamento della *mentalità* (intelletto) e dei costumi (volontà) nel *mondo intero*, nella società civile, religiosa e soprattutto nel singolo individuo, nella cui interiorità ha portato il disordine e il sovvertimento (cfr. H. MARCUSE, *Saggio sulla liberazione*, Torino, Einaudi, 1969, p. 44). Ha spinto la menzogna nel più intimo dell'animo umano (*"in interiore homine, habitat falsitas"*, parafrasando sant'Agostino); suo oggetto è stata la "psiche" di ogni essere umano. La Scuola di Francoforte ha giocato un ruolo di primo piano in questo capovolgimento dell'uomo in quanto soggetto intelligente e libero. Nata in Germania nel 1923, trasferitasi in Usa nel 1933, vi è restata sino al 1950, quando Teodoro Adorno (+1979) è tornato in Germania per portare di persona in Europa la rivoluzione o il caos lanciato dall'America del nord negli anni Cinquanta. Herbert Marcuse (+1969), invece, e rimasto in Usa, che è diventata, con la seconda guerra mondiale, la Nazione più potente del mondo non ancora sovvertito dal bolscevismo.

La convinzione degli intellettuali della Scuola di Francoforte è che in "occidente" il modello comunista leninista-staliniano (che ha rivoluzionato sin dal 1917 la vecchia Russia) non ha grandi speranze di riuscita. Infatti, il proletariato europeo e nord-americano ha oramai la pancia relativamente piena (anni Trenta) e non è più disposto a fare la rivoluzione, come nel 1917 in Russia. Quindi occorre cambiare il soggetto da rivoluzionare, affinché esso poi espanda la sovversione in tutto il mondo. Questo nuovo soggetto sono gli "studenti" (che non vogliono studiare), i quali, avendo la "testa vuota, sono più propensi alla rivoluzione del proletariato dalla pancia piena". Il modello staliniano è rimpiazzato nella Scuola di Francoforte dal **trotzkismo** e dal **maoismo**, che vuole la rivoluzione perpetua in tutto il mondo (*"ogni singolo uomo, tutto l'uomo, è oggetto di azione rivoluzionaria"*, Mao Tse Tung). Questa scuola, come scrisse a più riprese Augusto Del Noce, per superare la crisi del modello sovietico negli anni

Settanta, ha teorizzato una rivoluzione che andasse oltre quella bolscevica, che potesse realizzare veramente l'anarchia perpetua e totale, e che arrivasse al *cuore dell'uomo*, dopo aver guastato la *società*.

Al trotzkismo e al maoismo la Scuola di Francoforte aggiunse il **freudismo** ossia la psicanalisi di massa che tramite lo scatenamento delle passioni umane (specialmente sessuali) arriva a cambiare la mentalità e i costumi dell'uomo (rivoluzione culturale), ossia a passare dall'educazione (*ex-ducere*) alla diseducazione o "in-ducazione" (*ducere-in*) verso il nichilismo e l'ideologia post-moderna nietzscheana, che vuole la distruzione totale dei valori intellettuali, morali e persino esistenziali (odio diretto contro l'essere creato e partecipato, che rimanda all'Essere stesso sussistente o in-creato cioè a Dio). "Libertà dalla realtà" è il succo del libro *Eros e civiltà*, di Marcuse (Torino, Einaudi, 1966, p. 277). Il frutto della Scuola di Francoforte è stata la perversione intellettuale, psicologica e morale della gioventù, che diventata adulta dopo il '68 è arrivata ad occupare i posti chiave della società civile, per cancellare ogni reliquia di ordine e di valori. Oramai l'uomo non deve essere più considerato come un "animale razionale" (Aristotele), ma come un "animale passionale", fatto solo di istinti e pulsioni disordinate, non più sottomesse all'intelletto e alla libera volontà, ma scatenate e portate al parossismo tramite la psicanalisi pan-sessualista freudiana, capovolgimento dell'ascetica cristiana, che cerca, con l'aiuto della grazia, di rendere le tendenze o istinti sottomessi all'intelletto e alla volontà dell'uomo, di modo che questi possa essere padrone di sé. Nel 1965 Marcuse esalta la forza rivoluzionaria della *pratica omosessuale*, in quanto rifiuto della diversità e della procreazione (*Eros e civiltà*, Torino, Einaudi, 1966, p. 192); Jean Paul Sartre nel 1969 auspica l'*incesto* come liberazione dalla famiglia (*Tout*, n.° 12) e nel 1977 si pronuncia, addirittura, a favore della *pedofilia* (*Le Monde*, 26 gennaio). La "rivoluzione culturale" è in realtà il cambiamento o capovolgimento (*revolutio*) a 360 gradi del modo di vivere non solo cristiano, ma anche umano (pensare e agire liberamente), mediante la distruzione o perversione delle capacità razionative e volitive dell'uomo, degradato così a livello della bestia.

La Scuola francofortese non vuole una rivoluzione cruenta *ab aex-*

trinseco, ma una degenerazione incruenta e "soft" *ab intrinseco*. Proprio come il modernismo in campo religioso. Non le basta più la sola "egemonia culturale" *sociale* gramsciana, ma vuole il disfacimento e la perversione totale del *singolo uomo* grazie all'eros, alle droghe, alla musica rock, alla moda e ai rotocalchi rosa. In un certo senso essa è più crudele del Gulag, poiché questo toglie la libertà fisica, mentre la Scuola di Francoforte distrugge anche quella interiore, che rende il soggetto veramente uomo, ossia intelligente e libero di aderire al vero e fare il bene.

Tale Scuola filosofica, pur essendo *gauchiste*, ha una forte valenza *elitaria radical-chic*. Infatti sono gli intellettuali (burattinai) a far fare la confusione, il pandemonio, lo sconvolgimento o la rivoluzione agli studenti (burattini). *L'intelighentzia* (il filosofo e lo psicanalista) è lo stregone, che può scatenare le passioni più basse dell'uomo e rivolgerle contro l'uomo stesso (*revolutio in interiore homine*), il quale è odiato, luciferinamente, in quanto creatura di Dio. Parafrasando Pio XII, se Lutero ha detto: "Cristo sì, Chiesa no", Robespierre: "Dio sì, Cristo no" e Marx: "Dio no", la rivoluzione culturale dice: "l'uomo (creato a immagine di Dio) e persino l'essere e la realtà no".

L'avversario principale da abbattere era innanzi tutto la vecchia Europa (anni Trenta), che manteneva ancora parzialmente le vestigia della metafisica greca (Platone e Aristotele), dell'etica e del diritto romano (Seneca e Cicerone), della patristica (sant'Agostino), della scolastica (san Tommaso) e del diritto canonico (san Gregorio VII - Bonifacio VIII) e che in quegli anni stava prendendo una strada considerata pericolosa, in quanto l'avrebbe posta in contrasto sia col bolscevismo ad est e sia col super-capitalismo ad ovest. Qui la Scuola di Francoforte si rifugiò dal 1933 al 1950 per combattere il vecchio Continente ancora troppo ancorato ai valori metafisici ed etici. L'Europa andava distrutta o depravata. La seconda guerra mondiale la semidistrusse militarmente e la Scuola di Francoforte l'ha depravata spiritualmente.

Tra le varie materie **la musica** è stata studiata da Adorno come mezzo per sovvertire e "dis-integrare" l'uomo, dacché prima che Adamo peccasse il dono di "integrità" rendeva l'uomo perfettamente padrone dei suoi istinti, mentre la psicanalisi lo rende schiavo di essi, aggra-

vando la tendenza al male lasciata in noi dal peccato originale. Togliendo l'armonia e immettendovi solo il ritmo ossessivo, la musica è un ottimo strumento di depravazione mentale e morale, perché scatena le passioni dell'appetito concupiscibile a discapito dell'irascibile (musica marziale) e della razionalità (musica armonica, gregoriana e classica). Dagli Usa Marcuse ha lanciato una campagna ideologica di diffusione massiccia di musicette e canzonette sensuali, ritmate e sincopate, per le quali l'uomo, diventato interiormente schiavo delle sue fantasie e dei ritmi ossessionanti, ha perso la libertà psicologica.

Altro mezzo di sovversione è stata **la droga** studiata come strumento di rivoluzione "psichedelica" (= mostrare un pensiero nascosto e represso tramite allucinogeni). Uno slogan sessantottino era: "immaginazione al potere", ove per immaginazione si intendeva l'allucinazione o il sognare ad occhi aperti grazie all'uso di stupefacenti. Tutto ciò comporta un rifiuto radicale del reale, in quanto questo è l'effetto creato e finito che ci spinge a risalire alla Causa prima incausata e infinita. Col 68 e dopo il 68 l'unica anomalia è la norma o regola, l'unico disordine è l'ordine, l'unica certezza è il dubbio. La droga è anche un trampolino di lancio per oltrepassare il reale, per "indiarci", per volare verso il sole come Icaro (salvo poi fare la sua stessa fine).

Il **miscuglio dei Popoli** ed etnie ("babele-izzazione") è stato studiato come "piede di porco" per scardinare l'ordinamento della civiltà europea, fondata sulla logica aristotelica e sul principio di identità e non contraddizione. I "francofortani" gli contrapposero la "cultura" afro-americana-estremorientale, che rimpiazza il ragionamento deduttivo con una pretesa intuizione istintiva, aiutata da allucinogeni 'biologicamente puri', tipica degli aborigeni e delle "culture" tribali. Il motto di uno di loro (Allen Ginsberg, +1977) era: "le droghe anneriscono l'uomo bianco". L'unico metodo da seguire era l'«istintivizzazione totale»: "la realtà è una prigionia e la chiave [per uscirne] è la follia".

"Francoforte" ha capito anche che non ci si doveva servire di libri (troppo lunghi e difficili per la massa), neppure di articoli, neanche di volantini, ma occorreva "diseducare" tramite la musica, **le immagini** (TV e riviste rosa e pornografiche) e anche la cibernetica.

* * *

In tutto ciò mi sembra si possa ravvisare una somiglianza tra rivoluzione culturale e modernismo.

Infatti san Pio X nella enciclica *Pascendi* (1907) scriveva che il **modernismo** vuol trasformare dal di dentro la Chiesa e la sua dottrina, non più al modo degli eretici e scismatici, che, uscendo dalla Chiesa, la combattevano apertamente ed aspramente dal di fuori, ma restando in essa, ben nascosti, e occupandone i posti chiave per demolirla *ab intrinseco* in maniera paludata e vellutata.

Il piano modernista, stroncato da papa Sarto, rinacque negli anni Quaranta e fu condannato da Pio XII nell'enciclica *Humani generis* (1950) come **neo-modernismo** o *nouvelle théologie*. Purtroppo con la morte di papa Pacelli (1958) il neo-modernismo ha ripreso vigore e pian piano col concilio Vaticano II è riuscito a rivoluzionare anche gli uomini di Chiesa sino al vertice. Onde in ambiente cattolico, dopo quaranta anni di post-modernismo o nichilismo teologico, si ritrovano effetti simili a quelli che abbiamo visto, *mutatis mutandis*, in ambiente civile: femminismo ecclesiologico, rivolta contro l'autorità dei Pastori, evoluzionismo del dogma, mode indecenti, a-morale soggettiva o della situazione, soggettivismo nell'arte e nella musica sacra.

La questione della **moda** può apparire di poco conto (e tale apparve ai Padri conciliari), ma essa ha aiutato e molto il pervertimento della mentalità e dei costumi. Il prof. Stan Cohen, nella rivista di storia "Novecento" (marzo 2003, n.° 5), ha scritto: «Gli anni Sessanta hanno diffuso il panico morale. In Italia si è sperimentata una paura collettiva: il disimpegno, la debolezza di ideali, l'assenza di valori forti hanno generato apatia e prodotto una generazione molle, superficiale e arrogante. Nella scuola si è diffuso il rifiuto di educare, nella famiglia il padre ha rinunciato a fare da genitore per diventare l'amico dei propri figli. Nell'abbigliamento le mode americane hanno prodotto un nuovo stile di vita che ha cambiato la morale e il mondo: la minigonna, i pantaloni femminili e aderenti, gli uomini dai capelli lunghi. Si è introdotto un tipo di vita frenetico, uno stile vagabondo». Il quotidiano torinese *La Stampa* (29 giugno 1965) intitolava: «Estate 1965, i *Beatles* in Italia. Isteria collettiva» e continuava: «assistiamo alla degenerazione dei comportamenti giovanili, sembrano

tanti automi, simili ad epilettici o indemoniati».

L'effetto della **musica rock** era quello di liberare i giovani da ogni "inibizione" o, meglio, dal senso del pudore, per tagliare i ponti colla propria famiglia e vivere da sradicati. La musica *pop* era vissuta come protesta contro la generazione anteriore: i padri. Le parole di essa ridicolizzano l'autorità, la Chiesa, la morale, il maestro, il marito e la tradizione. L'unica vergogna è il pudore. Il genere *rock* (derivato dal *boogie-woogie*, portato dai "liberatori" americani in Europa nel 1945) si basa su motivi afro-americani, ripresi da antiche usanze tribali, atte a liberare dai freni inibitori o meglio dalla padronanza di sé. Molti complessi musicali (*Beatles*, *Rolling Stones*, *Pink Floyd*) sono stati la testa d'ariete per animalizzare l'uomo europeo, onde il darwinismo si è avverato ma all'incontrario: dall'uomo è nata la "scimmia".

Per quanto riguarda i **rotocalchi rosa**, "Novecento" (maggio 2004, n. 19) li pone all'origine della cultura di massa libertaria e libertina e del femminismo, che ha avvilito la donna e l'ha degradata dal rango di "domina, mater et mulier" a quello di femmina come puro oggetto di concupiscenza. Inoltre nel Settanta la psicanalisi, da fenomeno elitario, diventa "terapia di gruppo" ed è esportata alle masse, entra nelle famiglie, nelle scuole, nei seminari e nei conventi. Freud ha vinto.

Il **concilio Vaticano II** ha rappresentato una svolta *libertaria* in ambiente ecclesiale, con la libertà religiosa che scaturisce dalla dignità assoluta della persona umana ("Dignitatis humanae"), la quale la si ritrova fondata teoricamente in "Gaudium et spes" n. 22: "coll' Incarnazione il Verbo si è unito ad ogni uomo", con la collegialità ("*Lumen gentium*"), che ha rivoluzionato la costituzione monarchica della Chiesa, come Cristo l'aveva fondata, in senso *egualitario* tra Papa e corpo dei vescovi, con il falso ecumenismo che vorrebbe rendere la Chiesa una *fratellanza universale* di tutte le religioni, specialmente quelle monoteistiche ("*Nostra aetate*" e "*Unitatis redintegratio*").

La **conclusione** mi sembra essere questa: gli anni Sessanta hanno dato inizio alla rivoluzione totale, prima sociale (culturale e religiosa), poi *in interiore homine*. Quella filosofica-sociale è iniziata in maniera ravvicinata colla Scuola di Francoforte, che ha scatenato l'istinto contro la ragione, l'animalità contro la

razionalità e quindi ha distrutto la libera volontà. Quella religiosa è iniziata col Vaticano II e, partendo da una sorta di pancristismo teilhardiano, è giunta sino alla concessione del diritto di libertà, in foro esterno e pubblico, alle false opinioni anche in materia religiosa, ed ha introdotto in ambiente cattolico il liberalismo, sempre condannato dalla Chiesa fin dal suo apparire, da Gregorio XVI sino a Pio XII.

2. Lo Strutturalismo francese

La rivoluzione culturale-studentesca in Francia si è definita Strutturalismo. I suoi principali rappresentanti sono: Jean Paul Sartre (+1980), Claude Lévy-Strauss, (nato nel 1908) Jacques Lacan (+1981), Louis Althusser (+1990).

Lo Strutturalismo è caratterizzato: 1°) dalla massificazione della persona umana, che cessa di essere un individuo per perdersi nella collettività; 2°) dal *"pensiero selvaggio"* (CLAUDE LEVY-STRAUSS, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1964), che si rivolge solo al *concreto o sensibile sperimentabile*, e abbassa l'intelletto umano al livello della *sensazione animalesca*. La ragione, deificata e iper-valutata dalla Rivoluzione francese (illuminismo razionalista) o "modernità (che va da Cartesio a Hegel), viene svalutata dalla rivoluzione strutturalista-francofortana" (o "post-modernità") e ridotta ad una forma di sensismo, unito al sentimentalismo e al nichilismo (primo Novecento: Nietzsche e Freud), che ha toccato con la Scuola di Francoforte e quella Strutturalista il suo apice, specialmente con il Sessantotto o lo scoppio della rivoluzione culturale.

Questa ultima tappa della rivoluzione ha avuto il compito di distruggere la conoscenza razionale, la morale e anche l'esistenza stessa dell'individuo (spinto persino al suicidio dall'esistenzialismo nichilistico di Sartre). I mezzi di cui si è servita sono il sensismo filosofico inglese del XVIII secolo, ripreso e aggiornato, la magia o l'esoterismo dell'estremo Oriente¹⁰, come forma di

¹⁰ L'esoterismo o occultismo, presupponendo il panteismo e l'immanentismo, è massimamente rivoluzionario, poiché cerca di render eguali Dio e l'uomo o addirittura di uccidere Dio, affinché l'uomo ne prenda il posto. L'ecumenismo modernista è una conseguenza di tale pandemonio, rovesciamento o capovolgimento metafisico teologico, dacché tratta in modo eguale tutte le religioni, negando - almeno praticamente - il principio di non contraddizione. Etimologicamente esoterismo viene da "eisoteio": essere nascosto, mentre verità da "aleteia", ciò che si vede e non è nascosto. Onde per definizione l'esoterismo è una

conoscenza super-razionale o a-razionale, la moda e la musica "pop" (che scatenano le passioni sensibili a discapito della conoscenza e della volontà razionale). Lo Strutturalismo è caratterizzato dall'odio per tutto ciò che è ragionato, deduttivo, sistematico, logico o metafisico (conoscenza della sostanza intelligibile delle cose sensibili) a vantaggio del vagabondaggio dell'immaginazione e fantasia, della sensibilità e sentimentalismo. È la radicalizzazione dello scetticismo agnostico empirista o sensista contro la metafisica classica e tomistica.

Il Teo-conservatorismo o catto-liberismo

a) Radici remote del teoconservatorismo (l'empirismo)

L'attuale neo-conservatorismo americano, che ha trovato in Italia asilo presso gli "atei-devoti" o "teo-conservatori" (Marcello Pera, Giuliano Ferrara, Oriana Fallaci) e che sembra trovare un punto d'appoggio in Benedetto XVI (v. *sì sì no no* 15 marzo 2009, pp. 1 ss.), è una conclusione rivista, corretta e aggiornata dello Strutturalismo francese e del "Francofortismo" germanico-statunitense. A noi sembra il classico "passo indietro" per farne "due avanti". La sovversione, infatti, si serve di alcune metamorfosi o cambiamenti apparentemente profondi, ma che lasciano il pandemonio immutato nella realtà, si serve di alcune ritirate tattiche o strategiche per poter riprendere la corsa con moto uniformemente accelerato. Il teo-conservatorismo è una di queste metamorfosi o ritirate strategiche, per esportare il capovolgimento e lo sconvolgimento in tutto il mondo. Infatti, com'è possibile conciliare con la *metafisica greca* e la *dommatica cattolico-romana* lo *strutturalismo*, il quale è la conclusione logica dell'empirismo e sensismo inglese del XVIII secolo, inventato dal *neo-conservatorismo* americano? La metafisica aristotelico-tomistica asserisce la capacità della ragione umana di conoscere con certezza l'essenza delle cose, e la teologia dommatica romana eleva la metafisica ad ancella della Fede; mentre l'empirismo sensista nega sia la possibilità della metafisica sia la definizione della

falsità che cozza contro l'evidenza dei principi per se noti o immediatamente evidenti. La *globalizzazione o mondialismo*, che vuol fondere tutte le razze, i popoli, le nazioni e gli Stati, per giungere ad una sola repubblica universale, è parimenti capovolgitrice, sovversiva, confusionaria o rivoluzionaria.

Fede quale adesione intellettuale alle verità oggettive rivelate da Dio e proposte a credere dalla Chiesa.

Il liberalismo ha la sua radice nella sensualità, che disordina il rapporto intelletto-volontà-sensibilità e dà il predominio alla sensibilità sulla volontà ed intelligenza. Il liberalismo, con la sua falsa nozione di libertà quale fine e non mezzo, mette l'anima dell'uomo sottosopra, la capovolge e la sovverte onde l'uomo, per ottenere una libertà illusoria, diventa schiavo delle passioni o tendenze disordinate (come il tossicodipendente lo è della droga). Inoltre lo scopo finale del liberalismo è lo stesso scopo del social-comunismo: l'anarchia, ove regna la libertà assoluta di fare ciò che piace. L'odio per la legge oggettiva, per qualsiasi freno, rende simili liberalismo e neo-conservatorismo al marxismo, tanto è vero che la maggior parte dei neo-con americani e dei teo-con italiani sono intellettuali di formazione trozkista, i quali hanno solo cambiato tattica o marcia ("lenta")¹¹.

Da questa inconciliabilità teoretica consegue quella *politica* tra *liberalismo* (che fa della libertà un assoluto o un fine) e la dottrina *politica cattolica* (per la quale la libertà è un mezzo che è buono se ci aiuta a cogliere il Fine, altrimenti è perversa). Il Magistero ha condannato costantemente il catto-liberalismo, così come il catto-socialismo.

Economicamente il liberismo, conclusione del liberalismo politico, mal si

¹¹ Questa "rivoluzione di marcia lenta", è connaturale ad un certo "falso tradizionalismo", fatto di attaccamento alle pure apparenze o forme esterne antiche, senza alcun amore per la dottrina che le deve sorreggere, Pio XII lo definì "insano archeologismo". Non a caso i teo-con italiani si battono per la messa tradizionale, sino ai pizzetti, merletti e berrette, *sed nec plus ultra!* Il pericolo attuale per chi è legato, invece, alla sostanza della Tradizione dommatico-morale e liturgica della Chiesa è quello di accettare la coesistenza di modernismo e Tradizione, restando immobili e silenziosi, paurosi di condannare quanto vi è di falso nell'ideologia dominante o nel "teologicamente (o politicamente) corretto", accontentandosi di una convivenza tra vero e falso, bene e male, onde non essere tacciati di "profeti di sventura". Allora ci si presenta come "tradizionalisti dal volto umano", si inizia la "teologia della mano tesa" o della "distensione" e si fa la fine di Eva, che, per aver voluto "dialogare" e tendere la mano al serpente infernale, ha finito col rovinare Adamo e tutti i suoi figli. Attenzione! se la rivoluzione può tacere vigliaccamente e fraudolentemente, il cattolicesimo no. Certo può e deve sfumare le espressioni, distinguere, agire gradualmente, ma mai mentire, nascondere la verità, qualora essa venga messa in dubbio. San Pio X scriveva: «Non è leale né decoroso il simulare, coprendo con una bandiera equivoca la professione pubblica di cattolicesimo» (*Lettera al Presidente dell'Unione economico-sociale d'Italia*, 22 novembre 1909).

concilia con la dottrina sociale della Chiesa: per il liberismo l'economia è l'arte di arricchire sempre più, mentre per la dottrina cattolica l'economia è la virtù di "prudenza familiare", che aiuta a scegliere i mezzi migliori per mandare avanti il focolare domestico. La ricchezza non è il Fine ma un mezzo, che può essere buono o cattivo a seconda di come viene impiegato. Infatti se si fa della ricchezza un fine, vi è disordine e quindi la crematistica (Aristotele) o l'affaristica (s. Tommaso) del liberismo è oggettivamente un peccato mortale di idolatria verso Mammona o il "vitello d'oro".

Sensismo pragmatistico, liberalismo e liberismo sono i pilastri della cultura americanista. Certo non ogni americano è americanista, ma chi governa l'America del nord sì. Ora, sembra che i teo-cons italiani vogliono sposare l'americanismo con il cattolicesimo romano (*quod repugnat*). Non bisogna neppure dimenticare che le *radici americane* sono: il puritanismo calvinista, il giudaismo talmudico e la massoneria britannica; mentre le *radici europee* sono la metafisica greca (Socrate, Platone e Aristotele), il diritto o filosofia naturale romana (Cicerone e Seneca) elevate soprannaturalmente dalla Patristica, dalla Scolastica e dal Giure canonico (specialmente da s. Gregorio VII a Bonifacio VIII). Ora queste radici sono antitetiche *per diametrum*. Quindi la suddetta conciliazione è assolutamente impossibile.

b) Radici prossime del teoconservatorismo (Burke e Kirk)

Non sembra perciò che l'alternativa al pericolo della modernità, del gramscismo, e del nichilismo sia la "Rivoluzione conservatrice" anglo-americana teorizzata da E. Burke (+1797) e da R. Kirk (+1994), come vorrebbe Marco Respinti¹². Infatti,

¹² M. RESPINTI (a cura di), *Russel Kirk. Stati Uniti e Francia: due Rivoluzioni a confronto*, Bergamo, Edizioni Centro Grafico Stampa, 1995.

●EDMUND BURKE nacque a Dublino il 12 gennaio 1729. Fu anglicano come il padre, mentre la madre era cattolica. Come uomo politico apparteneva alla corrente *whig* del liberalismo inglese, "nutrito di tradizione lockiana". Sostenne nel 1790 la differenza *abissale* tra Rivoluzione francese e inglese: "quella del 1688 [era] così giustificata e così legittimata [...], tutta sulla linea delle libertà inglesi e del protestantesimo [tradizional-conservatore anglicano] e quella del 1789, effettivamente sovversiva, scopertamente iconoclasta e atea" (J. J. CHEVALIER, *Storia del pensiero politico*, vol. 3, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 61). Lo Chevalier spiega che Burke (Ibidem, p. 63) "era sì un liberale, ma all'inglese", ossia moderato e conservatore (Ivi). Tuttavia la sua dottrina politica, pur criticando giustamente l'astrattezza del razionalismo illumini-

Edmund Burke (1729-1797), ripreso da Russel Kirk (1918-1994), riteneva che la Rivoluzione francese (*progressista*) fosse essenzialmente diversa sia dalla seconda Rivoluzione inglese (1688) sia da quella americana (o guerra d'Indipendenza 1776-1783), che invece sarebbero state tradizionali e *conservatrici*. Secondo tale linea di pensiero, gli Usa continuerebbero il retaggio classico (greco-romano) e cristiano-medievale¹³. L'America sarebbe, perciò, l'inveramento della Cristianità europea e rappresenterebbe una sorta di pre-

nista francese, che riponeva *eccessiva* fiducia nella ragione umana, era, a sua volta, debitrice della filosofia empirista e sensista inglese, la quale *svalutava* eccessivamente le capacità dell'intelletto umano riducendolo a pura conoscenza sensibile. Questa concezione era debitrice del pensiero protestante classico luterano, il quale asseriva che l'anima umana (soprattutto l'intelletto e la volontà) era corrotta totalmente dal peccato originale e quindi incapace di conoscere razionalmente la sostanza delle cose e di volere liberamente. Onde, se la critica della rivoluzione del 1789 da parte di Burke è valida, tuttavia i principi filosofici di essa non sono compatibili con la retta ragione né

con la Fede rivelata. Lo Chevalier spiega che Burke aveva "l'orrore per [...] la metafisica; il risvolto [...] era la passione per il concreto" (Ivi). Questa è filosofia sensista antimetafisica, anti-platonica e anti-aristotelico-tomistica, quindi in contraddizione con lo spirito classico greco-romano e con la filosofia realistica e dell'essere, sia patristica che scolastica. Onde, Burke, speculativamente, rappresenta la modernità contro la metafisica, anche se politicamente ha criticato – da buon moderato liberal-conservatore – gli aspetti razionalisti, atei e progressisti del 1789. Nulla di più. Sembra, perciò, impossibile prenderlo a modello per la restaurazione della civiltà classica e medievale, la quale "è già esistita e non è da inventare, ma da restaurare e instaurare, contro gli assalti dell'empietà" (s. Pio X). Leone XIII, quando ha lanciato la lotta culturale (*Aeterni Patris*) per la riconquista della società secolarizzata ha detto: "*Ite ad Thomam*", non ci ha indirizzati alla "gloriosa" Rivoluzione del 1688, né tanto meno a Burke, che è l'antitesi *per difetto* - del tomismo, come il razionalismo francese ne è la contraddizione *per eccesso*. Se si vuole restaurare la civiltà europea e cristiana, si deve prendere la giusta via, che ci porta al traguardo e si erge *in medio et culmen* tra due false strade, l'empirismo e il razionalismo, le quali non portano al termine, poiché sbandano o deviano l'una 'troppo poco' e l'altra 'esageratamente troppo', mancando in ogni caso l'obiettivo o il fine.

●RUSSEL KIRK nasce il 19 ottobre 1918 in America. Nel 1964, superando lo stoicismo al quale aveva aderito, si converte al cattolicesimo. È considerato il caposcuola del Movimento Conservatore Burkiano americano del dopoguerra. Nel 1953 lancia la crociata della "Rivoluzione conservatrice" burkiana. Muore il 29 aprile del 1994.

¹³ Ibidem, p. 4. Invece la storia insegna che *la prima Rivoluzione inglese* terminò con il regicidio (nel 1649) di Carlo I Stuart (anglicano e conservatore), da parte di Cromwell (puritano e progressista) e del Parlamento, che già allora opponeva al re le libertà o tradizioni concesse agli inglesi (sin dal medioevo) dalla Magna Charta.

modernità o pre-illuminismo, in quanto non coscientemente illuminista¹⁴. Tale corrente di pensiero (Movimento Conservatore americano, di matrice kirkeiana) è venuta prepotentemente alla ribalta nel 1980 con l'amministrazione Ronald Reagan, specialmente nella sua ala "neo-con" e neo-liberista¹⁵, continuata da George Bush padre e da George W. Bush (figlio). Russel Kirk, secondo Respinti, "ci offre l'immagine di un'America che difende i valori della tradizione classica e cristiana, secondo i veri principi sostenuti dai padri Fondatori della sua nazione" (i quali, però, erano calvinisti, anti-anglicani e feroceamente anti-cattolici, con forti tendenze antitrinitarie, più vicini al giudaismo talmudico che al Vangelo onde non si può dire che essi difendessero la tradizione classica cristiana; dacché una sola è la Chiesa fondata da Cristo ed è quella Cattolica apostolica e romana n.d.r.)¹⁶. Un altro discepolo culturale di Kirk, Friedrich von Hayek, distingue nettamente il liberalismo buono anglo-americano, perché *conservatore*, da quello europeo, cattivo perché *progressista* e razionalista. Altri pensatori discepoli spirituali di Burke e "confratelli" di Kirk sono Karl Raimund Popper e Michael Novak. Lo stesso Kirk spiega che la Rivoluzione francese fu una Rivoluzione totale, mentre quelle inglese e americana furono una Rivoluzione difensiva, non aggressiva; anzi esse hanno impedito lo scoppio di rivoluzioni più cruente e radicali, proprio perché essenzialmente conservatrici. Kirk (in occasione di tre conferenze tenute nel 1989 in Italia, e riportate nel libretto a cura di Marco Respinti) definisce la Guerra d'Indipendenza americana come "Rivoluzione impedita" o "non fatta", poiché ha difeso i diritti consuetudinari (o "le tradizioni") della "gloriosa"

¹⁴ Ibidem, p. 5. In realtà *l'Illuminismo inglese* fu meno radicale di quello francese, ma presenta tutte le caratteristiche del pensiero moderno antimetafisico e anticattolico. Esso si distingue dall'Illuminismo razionalista francese (errore *per eccesso*, che esalta esageratamente le capacità della ragione umana) perché empirista o sensista, ma questo è l'errore *per difetto* che sminuisce le capacità dell'anima umana e la abbassa al livello dei bruti. Ora, "un errore non si corregge con un altro errore", anche se meno radicale; "ogni difetto è un eccesso" e viceversa. La filosofia empirista inglese è anti-metafisica, quindi è contro il pensiero classico greco-romano; inoltre è protestante (anglicana anche se non sempre puritana) e perciò, storicamente post-medievale, mentre teologicamente è contraria alla vera Chiesa di Cristo fondata su Pietro e i suoi successori (i Papi).

¹⁵ Ibidem, p. 10.

¹⁶ Ivi.

Rivoluzione inglese del 1688 ed ha impedito il nascere di un radicalismo rivoluzionario simile a quello francese¹⁷. Anzi, Kirk afferma che, mentre la Rivoluzione francese fu fatta in odio al cristianesimo, quella americana fu fatta con spirito di “forte attaccamento... alle Chiese e ai principi morali cristiani” (ma certamente non al Papato, visto come l’anticristo dai coloni americani, né all’unica Chiesa di Cristo che è fondata su Pietro n.d.r.)¹⁸. Infatti, continua Kirk “in America, nessun colpo venne inflitto contro la fede cristiana. Degli uomini che firmarono la Dichiarazione d’Indipendenza, la vasta maggioranza era composta da cristiani praticanti, dell’una o dell’altra denominazione” (ossia molti calvinisti, pochi anglicani e... nessun cattolico n.d.r.)¹⁹. Il cattolico Kirk esalta “il rigido Calvinismo di Jonathan Edwards”²⁰, un ministro congregazionalista del Massachusetts, che difese la dottrina strettamente calvinista sul peccato originale e la fede fiduciale, poiché “insegnava la pravità della natura umana”²¹. Infine i coloni americani vengono difesi da Burke e quindi da Kirk poiché “sostennero di resistere a innovazioni pericolose da parte di re Giorgio III d’Inghilterra”²².

¹⁷ Ibidem, pp. 13-15. Ora, tali consuetudini erano rivendicate già nel 1649 (con buona pace di Burke) dalla prima Rivoluzione inglese di Cromwell, terminata col regicidio. Quindi, l’unica differenza sostanziale tra le due rivoluzioni inglesi è che la prima fu regicida e la seconda no.

¹⁸ Ibidem, p. 15.

¹⁹ Ibidem, p. 16.

²⁰ Ibidem, p. 17.

²¹ Ivi. La dottrina cattolica è essenzialmente diversa da quella di Edwards, infatti il peccato originale ha ferito l’uomo ma non ha distrutto intrinsecamente la sua natura intelligente e libera, come invece ha insegnato Lutero seguito e radicalizzato da Calvino, secondo i quali l’uomo non è più libero né responsabile dei suoi atti, onde può anche peccare purché mantenga la “fiducia” di salvarsi senza merito, il che per la Chiesa romana è un peccato contro lo Spirito Santo o impenitenza finale.

²² Ibidem, p. 18. Mi sembra che il re inglese Giorgio III avesse - oggettivamente - ragione a non volere che i coloni americani invadessero (e poi sterminassero, com’è accaduto) i pellerossa ed aveva tutto il diritto ad aumentare le tasse per pareggiare il deficit prodotto dalla guerra in Canada contro la Francia. Inoltre il Parlamento inglese si rivoltò contro Giacomo II perché cattolico e non perché innovatore, quindi la seconda rivoluzione inglese, anche se non fu puritana o calvinista come la prima, fu certamente anglicana ed anti-romana.

Cfr. anche: R. KIRK, *Le radici dell’ordine americano. La tradizione europea nei valori del Nuovo Mondo*, a cura di M. RESPINTI, Milano, Mondadori, 1996. E. BURKE, *Riflessioni sulla Rivoluzione in Francia*, a cura di M. RESPINTI, Roma, Ideazione, 1998. F. VON HAYEK, *Liberalismo*, Roma, Ideazione, 1996. Id.,

Conclusione

A partire dagli anni Venti-Trenta del Novecento assistiamo allo scatenamento parossistico della sovversione. Infatti, prima vi è stata una rivoluzione che si è proposta di entrare dolcemente o demagogicamente nella società civile-culturale per “convincere”²³ della bontà del materialismo dialettico marxista (Antonio Gramsci). Poi vi è stata una rivoluzione che ha cercato di conciliare il cristianesimo col marxismo, svuotando il primo del suo dogma e rendendolo *pura prassi, grazie al dialogo* (Ernest Bloch) che è stato accolto in pieno dal Vaticano II. Quindi vi è stata una degenerazione estrema o scompiglio nichilistico, che non si è accontentata più di dissolvere solo la società civile, la famiglia e la religione, ma ha voluto distruggere o dis-integrare l’uomo stesso (la “marcia veloce” della sovversione) proprio in ciò che lo rende uomo (intelletto e libera volontà) tramite la droga, l’alcool, la psicanalisi pansessualista, il sensismo e l’abbruttimento della persona umana: Scuola di Francoforte, (1920-70) e Strutturalismo francese (1940-70). Poi negli anni Ottanta, di fronte a tanto sfacelo prodotto da “Bacco [alcool], tabacco [droga] e Venere [pansessualismo freudiano]”, che “riducono l’uomo in cenere”, come dice il proverbio, negli Usa si è cercato un rimedio nel catto-liberismo neo-conservatore o “rivoluzione conservatrice”, che tuttavia non guarisce né la società civile e religiosa, né l’individuo, essendo un surrogato o una metamorfosi della rivoluzione comunista e nichilista e non il loro

Perché sono un conservatore, Roma, Ideazione, 1997. K. R. POPPER, *La società aperta e i suoi nemici*, 2 voll., Roma, Armando, 1977.

²³ Cfr. VLADIMIR VOLKOFF, *La désinformation arme de guerre*, Parigi, Julliard, 1986. L’Autore, morto nel 2005, spiega in cosa consista la manipolazione del pensiero delle masse e dei singoli o la disinformazione. Per quanto riguarda l’egemonia culturale di Gramsci, sarebbe più esatto parlare di *fabbricazione dell’opinione pubblica, disinformazione o manipolazione intellettuale*.

La *disinformazione o manipolazione dell’opinione* cerca di sostituire come se fossero buone delle idee false ad altre che in realtà sono vere, ma sono fatte ritenere come cattive. Si tratta di un *condizionamento della mentalità* degli individui, delle famiglie, dei gruppi e dei popoli. I cosiddetti *mass media* e la carta stampata sono un potente strumento dis-informatore. Essi oramai sono in gran parte privati e non più ‘nazionali’ e dipendono (oltre che dallo Stato, che ne mantiene una certa proprietà) soprattutto da alcuni ‘privati’ che costituiscono un potere autonomo, fondato sulla ricchezza finanziaria che influenza la vita sociale, politica e anche religiosa. La disinformazione (per es. l’egemonia culturale gramsciana), quindi, prima intossica con una falsità una persona o un

antidoto. Ma il sovvertimento si serve delle sue metamorfosi anche per fare delle ritirate strategiche, quando si accorge di aver corso troppo ed aver suscitato delle semi-reazioni, onde riprendere la corsa non appena passato il pericolo. Insomma la “rivoluzione conservatrice” essendo semi-rivoluzione non può essere neppure potenzialmente anti-rivoluzionaria, ma è solo una sorta di metadone e non la disintossicazione. Come non si può guarire un drogato col metadone o una droga leggera, così non si cura il comunista o catto-socialista e il “nichilista annichilato” col liberalismo, padre del socialismo e nonno del nichilismo. Anche il semi contro-rivoluzionario è figlio (anche se un po’ pigro) della rivoluzione. Onde il neo-conservatorismo americano e il teo-conservatorismo europeo, e specialmente italiano, sono solo una falsa alternativa al comunismo e al nichilismo, un rallentamento della sovversione (la “marcia lenta”) per riprendere slancio.

L’idea malsana di nascondere la reazione alla sovversione edulcorandola, annacquandola, rendendola simpatica, non esageratamente nemica della degenerazione, è il massimo dell’impoverimento della potenzialità anti-rivoluzionaria, annulla la forza della sua reattività e consegna le armi senza combattere. Aderire al sistema rivoluzionario moderato proprio del neo-conservatorismo (specularmente simile e opposto a quello gramsciano), per combattere quello radicale (comunismo e nichilismo) significa buttarsi dal 5° piano per non cadere dal 6°, illudendosi di cavarsela. La vera medicina è il ritorno alla verità integrale, alla realtà, all’essere e infine a Dio; non è un mezzo-veleno, che uccide lo stesso, anche se in maniera meno fulminea. Il processo rivoluzionario non è inarrestabile. Con la grazia di Dio e la buona volontà o libero arbitrio tutto è possibile.

Il parossismo della rivoluzione (comunismo e nichilismo egualitarista e distruttore) è contenuto virtualmente e totalmente nelle sue cause (liberalismo naturalista e sensuale, che è sostanzialmente intaccato dal virus della sovversione e quindi incapace di essere anti-sovversivo). Ora è risaputo che la “marcia veloce” della rivoluzione (nichilismo), anche se non è seguita coi fatti, attira l’attenzione e suscita segreta ammirazione presso la rivoluzione lenta o conservatrice (teocconservatorismo), composta da “prudenti”, moderati e mediocri. Bisò-

gna, dunque, adottare un atteggiamento opposto *per diametrum* alla sovversione acuta o moderata, fatto di fermezza incrollabile, non di compromessi né accomodamenti o entrismi, insomma una conversione completamente contraria alla rivoluzione, lenta o veloce che sia. Certamente il neoconservatorismo non è nulla di tutto ciò. Se un gregge fosse assalito da un branco di lupi rapaci, travestiti da pecora, e il pastore si mettesse scacciare le vespe o le api, ma lasciasse indisturbati i lupi, sarebbe un cattivo pastore. Oggi occorre, teologicamente, smascherare gli avversari *majores* della Chiesa e non accontentarsi di scacciare solo i nemici *minores*.

Dominicus

gruppo poi influenza il loro agire. Si condizionano, in tal modo, gli spiriti e le mentalità tramite i "mezzi di comunicazione" (il "passa parola", oppure l'informazione pubblica stampata o audio-visiva) secondo il desiderio del loro "padrone" e così *si fabbrica l'opinione pubblica*.

Si può e si deve reagire alla disinformazione organizzata tramite: **a)** lo studio della verità; **b)** non sostenere per nulla, neppure estrinsecamente o solo apparentemente, la menzogna disinformante. Il compromesso con la menzogna ci rende schiavi di essa. Restare "dentro" ["entrismo"] un sistema che si sa essere falso, per poterlo pilotare dall'interno, non è lecito: il fine non giustifica i mezzi; **c)** non restare passivi o cooperatori materiali dell'errore, ma denunciarlo: non subirlo, non "cavalcarlo" (ne saremmo vittime, forse incoscienti, ma pur sempre vittime: "cavalcare la tigre" significherebbe esserne, prima o poi, sbranati); **d)** testimoniare la verità positivamente, dopo aver dimostrato pubblicamente "in-sottomissione all'errore" [Soljenitsin]; **e)** non si dialoga col demonio, Eva ci sia d'esempio (*'Pour souper avec satan il faut une longue cuillère'*).

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro "sì sì no no",

nella mia parrocchia (diocesi di Nola), unita ad un'altra sotto un solo parroco, leggo il seguente avviso:

"Nei mesi di luglio e agosto la Messa festiva delle 11,45 è sospesa. Si riprende il 13 settembre".

Avrei preferito leggere anche i motivi di questa sospensione: forse

le ferie del parroco? Ma son pochi i comuni mortali che si possono permettere due mesi e mezzo di vacanze! Ad ogni modo, anche se i motivi fossero altri e meno piacevoli, il parroco - che percepisce due indennità, una per parrocchia - avrebbe l'obbligo di farsi sostituire, salvaguardando le necessità dei fedeli.

Lettera firmata

Come sabotare il "Motu proprio"

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

A Sestri Levante, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, dovrebbe essere celebrata con regolarità la S. Messa Tridentina, secondo il Messale edito da papa Giovanni XXIII in lingua latina.

Se tutto va bene, un sabato sì e uno no c'è l'impossibilità di ascoltarla o perché è la festività del Corpus Domini o quella di S. Antonio o la festività della Madonna della Guardia sulle alture dell'Appennino ligure... E allora? O la S. Messa Tridentina viene abolita per quella domenica o viene "permessa" presso un'altra chiesa disponibile, ovviamente decentrata, con grande disorientamento dei fedeli che non sanno mai se sarà celebrata e dove.

Uno dei sacerdoti che si alternano nella celebrazione ha più volte puntualizzato che egli celebra secondo il rito romano di sempre solo per obbedienza al Vescovo (ma forse ne farebbe volentieri a meno!). Ancora più sconvolgente: ieri sabato 22 agosto, per ben tre volte (e non è stata una novità) ha squillato il suo cellulare mentre stava rinnovando il Sacrificio del Calvario di Nostro Signore. Pazienza la prima volta, forse può essere stata una dimenticanza, ma già la seconda mi è sembrata grave, tenendo presente che ogni volta lo lasciava squillare a lungo e poi lo prendeva da sotto la sottana (porta la talare), controllava il man-

dante e lo rimetteva in tasca sotto il camice senza spegnerlo; alla terza, però, mi sono sentita offesa, offesa per Nostro Signore e, mi perdoni, per mancanza di rispetto anche verso i presenti. Al termine della S. Messa (eravamo soli) l'ho apostrofato dicendo: -Padre, ma il cellulare che squilla tre volte! Risposta molto seccata: -Io seguo degli ammalati e sono a disposizione! Ho replicato: -Padre, ma mentre è all'altare non può certo intervenire con il cellulare! Poi ho lasciato perdere: non sono io che devo spiegare ad un sacerdote che cosa ci sta a fare all'altare, per chi deve pregare e se deve o non deve rispondere al cellulare.

Il risultato è solo quello di un misero tentativo di squalificare la S. Messa, di renderla ridicola. Voglio ricordare che ad un concerto di musica classica, a causa dello squillo di un cellulare, il maestro d'orchestra ha interrotto il concerto e ricominciato il brano solo dopo le scuse del trasgressore all'orchestra e a tutto il pubblico. Ma Gesù Cristo può essere disturbato; il Santo Sacrificio può essere interrotto!

Per quanto riguarda il continuo cambio di "residenza" della povera S. Messa Tridentina, io vorrei proporre all'amata Eminenza di celebrare sul sagrato della chiesa ogni volta che questa non è libera (magari per una qualunque manifestazione civile). Lei che ne pensa?

Lettera firmata

S. Maria Assunta, Regina del Paradiso, mostraci dopo quest'esilio Gesù e il Tuo bel viso.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio